

L'intesa Ue alla seconda prova dei mercati

Spending review pronti tagli per 9 miliardi

ROMA — Il governo Monti accelera sulla spending review. Affidato ad Enrico Bondi, che oggi incontrerà i ministri, un pacchetto di tagli alla macchina pubblica per 9 miliardi di euro. L'obiettivo è evitare l'aumento dell'Iva a ottobre. Protestano i sindacati. Bersani: "Prima discutiamone".

BEI, BUZZANCA, D'ARGENIO
GRISERI E PETRINI
ALLE PAGINE 22 E 23

Spending review, il governo accelera pronto un pacchetto da 9 miliardi Bersani: prima vogliamo discuterne *La protesta dei sindacati. Oggi Bondi incontra i ministri*

ROBERTO PETRINI

ROMA — Raggiunge l'ultima curva la spending review. Oggi Mr. Forbici, Enrico Bondi, l'uomo sul quale pesa il compito di recuperare il maggior numero di risparmi nell'ambito della pubblica amministrazione, incontrerà i ministri di spesa, da Balduzzi (Sanità), alla Cancellieri (Interni), a Patroni Griffi (Pubblico Impiego), a Giarda (Programma e Rapporti con il Parlamento). Domani sarà la volta dei sindacati, della Confindustria e delle Regioni. Il decreto potrebbe essere varato giovedì o venerdì, ma non è escluso che slitti alla prossima settimana. I sindacati, con la Cisl, hanno già avanzato un aut aut sugli statali, i ministri di spesa resistono, sul vertice con gli enti locali pesa l'ipoteca della sanità, nell'imminenza del rinnovo del Patto sulla salute. Ieri intanto il segretario del Pd Bersani ha inviato un messaggio all'insegna

della cautela: «Pronti a dare il nostro contributo per evitare un ulteriore aumento dell'Iva cui ci hanno inchiodati Tremonti e Berlusconi, ma c'è modo e modo

**Cicchitto (Pdl):
"Siamo in attesa di saperne di più, i partiti dovranno essere informati"**

per arrivare all'obiettivo e vogliamo discuterne». Anche sul fronte opposto, il capogruppo del Pdl, Fabrizio Cicchitto, invita alla prudenza: «Siamo in attesa di saperne di più, è evidente che i partiti dovranno essere informati prima della presentazione dei decreti».

L'obiettivo - come anticipato da Repubblica - è quello di recuperare risorse per evitare l'aumento dell'Iva negli ultimi tre mesi dell'anno (circa 4,2 miliardi,

come previsto fin dal varo dell'intera operazione della revisione della spesa); per il 2013, invece, l'aumento resterà, ma dimezzato (un punto invece di due). Sul tavolo del resto si affastellano anche altre urgenze: la questione degli esodati, le spese per il terremoto dell'Emilia, gli interventi urgenti come il rifinanziamento delle missioni internazionali. Senza contare l'aggravamento della recessione: un elemento che, stando allo stesso premier Monti, non dovrebbe dar luogo ad una manovra aggiuntiva in quanto il rapporto deficit-Pil al netto della congiuntura ci consentirà comunque di raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013. A dare fiato alla fiducia il buon esito del vertice di Bruxelles e gli obiettivi centrati del gettito Imu che ha dato circa 9 miliardi.

Sul fronte dei tagli il sentiero sembra tracciato, ma è proprio su questo versante che potrebbero aprirsi dei problemi. Mr. Forbici Bondi avrebbe fatto il suo



lavoro e sarebbe in grado di portare sul tavolo un menù di tagli

per 9 miliardi: a quel punto la decisione sarebbe politica e spetterebbe alla collegialità dei ministri. Lo scambio Iva-statali e Iva-sanità starebbe creando dei problemi anche perché le cifre e le misure sembrano lievitare di giorno in giorno. Tant'è che si parla di spaccettare l'intervento in due tempi.

Sul versante della Sanità sarebbe il ministro Balduzzi a puntare i piedi: il suo pacchetto sa-

rebbe attestato ad un miliardo, malaspending prevederebbe solo dai farmaci 1,5 miliardi e per beni e servizi 4,4 miliardi. Inoltre alla Sanità sono disponibili a concedere alla centrale acquisti l'operatività su spese alberghiere e prodotti generici, ma vorrebbero una supervisione tecnica sul Tac, medicinali e spese ad alto contenuto specialistico. Anche sul fronte del pubblico impiego sale la tensione: il prezzo sarebbe 10 mila esuberi, prepensionamenti (seppure con sospensione della Fornero), stretta sul turn over, ta-

glio dei buoni pasto, dei distacchi. Regioni, Province e Comuni per ora mandano segnali deboli, ma già parlano di «insoddisfazione», anche in relazione al taglio del fondo sanitario di 1,8 miliardi che viene utilizzato come bocca di ossigeno di ultima istanza per le Regioni in deficit.

L'obiettivo è evitare l'aumento dell'Iva a ottobre e nel 2013 dimezzarlo con un solo punto in più

I punti



SANITÀ

Sono previsti tagli per quasi 6 miliardi: sui farmaci per 1,5 miliardi e sui beni e servizi per oltre 4,4 miliardi



ENTI LOCALI

Regioni, Province e Comuni sembrano destinati a dover rinunciare a circa 1,8 miliardi relativi al fondo sulla sanità



PUBBLICO IMPIEGO

Nella bozza Bondi sono elencati quasi 10 mila esuberi, compresi i prepensionamenti con la sospensione della riforma Fornero



IVA

Servono 4,2 miliardi per evitare l'aumento dell'Iva negli ultimi tre mesi dell'anno, per il 2013 sarà dimezzato: un solo punto anziché due

